

CONVEGNO

“Neuretica 2012. Neuroscienze tra spiegazione della vita e cura della mente.” Università degli Studi di Padova, 9-11/5/2012

TITOLO

“In pluribus unum. Sul concetto di integrazione nei processi di cura”

AUTORI

Alessandro Baffigi, Angelo de Micheli, Anna Strazzulli, Mara Bertini, Vittorio Grecchi, Marco Mozzoni, Ambrogio Pennati (*)

(*) Integrational Mind Labs; email: segreteria@integrationalmindlabs.it

ABSTRACT

Lo sforzo nel cercare di integrare le varie forme di cura, in medicina e in psicoterapia, sembra essere ormai prevalente su quello, più vecchio anche se non estinto, del differenziarle. Questa tendenza riflette lo *zeitgeist* che insuffla l'*homo technologicus*, che di fronte alla sempre più spinta frammentazione dei saperi, delle scienze (tecnologie), dei linguaggi, ha bisogno di certezze riconoscibili e condivisibili per ottimizzare i suoi processi di affiliazione, di identificazione, di individuazione. Ma, per quanto ci sia da fare, non si riesce a trovare una definizione precisa del concetto di integrazione, con l'eccezione della matematica: i sociologi hanno un loro concetto, gli ingegneri un altro, i teologi un altro ancora, figuriamoci psicologi e psichiatri... Il bisogno è, almeno in ambito scientifico, recente. In termini generali integrazione significa l'azione di combinare o aggiungere parti per realizzare un insieme unificato. Nel nostro ambito possiamo pensare che integrazione sia un termine che si riferisce: ad uno stato; ad un processo; a entrambi; e che si basi sulla variabile procedurale della capacità di cooperare, cioè far sì che due saperi affini ma differenti unendosi consentano la risoluzione di problemi adattativi altrimenti irrisolvibili, nel rispetto della legge del vantaggio competitivo. Ma la capacità di collaborare richiede solo unità di intenti, non integrazione. Secondo gli Autori, i sempre più articolati processi di differenziazione socio-relazionale cui l'individuo va incontro richiedono che chi ha compiti di cura sappia cogliere nel disagio - sofferenza - malattia anche un mai sopito (in quanto biologicamente rappresentato) bisogno di risposte “integrate” (stato: c'è un sistema di dati che può spiegare ciò che stai provando) e soprattutto “integrazionali” (processo: diventi te stessa/o riconoscendoti nelle molte parti di te e facilitando la loro cooperazione), fornendo di conseguenza risposte adeguate. Questo è qualcosa che ha a che fare con la complessità e con l'Etica.